

**Governo - Regioni**  
La sanità procede verso il federalismo

BRUNO BENIGNI

A pagina 2

**Urbanistica**  
Lazio, una legge «ecocompatibile»

SALVATORE BONADONNA

A PAGINA 3

**Ricerca Spi-Cgil**  
Veneto, più entrate ma welfare in stallo

SANDRO GROSSO

A PAGINA 5

**L'esperienza**  
A Rimini il sindaco più «fiduciato»

ALBERTO RAVAIOLI

A PAGINA 6

Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ  
ANNO I NUMERO 19

GIOVEDÌ 2 DICEMBRE 1999



# Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

L'Unità



IL PROVVEDIMENTO COMPLETA IL QUADRO NORMATIVO. PUNTI ESSENZIALI: PIÙ TRASPARENZA NEGLI APPALTI E CONTENZIOSO SEMPLIFICATO

Le commissioni parlamentari Lavori pubblici di Senato e Camera hanno espresso il previsto parere sul regolamento d'attuazione della legge quadro sui Lavori pubblici, nota come «Merloni ter». Il successivo passaggio è l'approvazione del testo (con le eventuali modifiche suggerite dal Parlamento) da parte del Consiglio dei ministri, con pubblicazione poi sulla Gazzetta ufficiale.

In quel momento il regolamento avrà valore di legge. A Palazzo Madama è stato relatore del provvedimento il diessino Sergio Vedovato, al quale abbiamo chiesto di spiegare gli aspetti salienti del regolamento ed il suo significato.

«Bisogna subito ricordare - risponde Vedovato - che si tratta di un provvedimento molto atteso. Viene, infatti, a completare in modo organico il nuovo quadro normativo in materia di lavori pubblici, al termine di un lungo percorso iniziato subito dopo il trauma di Tangentopoli, e al termine del quale l'Italia avrà finalmente una moderna disciplina che sostituisce norme ormai superate. Qualcuna risale addirittura al secolo scorso».

Il regolamento è un volume di oltre 300 pagine. Ad uso solo degli addetti ai lavori?

«Certamente non è una lettura «leggera», da consigliare per le ferie. Riguarda però tutti i cittadini, non solo gli specialisti. Vorrei ricordare che le categorie direttamente interessate sono molte: le imprese di costruzione e i loro fornitori; gli ingegneri, i geometri, gli architetti; gli amministratori e i funzionari dei Comuni, delle Province e delle Aziende sanitarie. Un quadro di certezze normative è essenziale per un settore, come quello delle costruzioni e del suo indotto, che ha un peso rilevantissimo nell'economia nazionale».

In che senso?

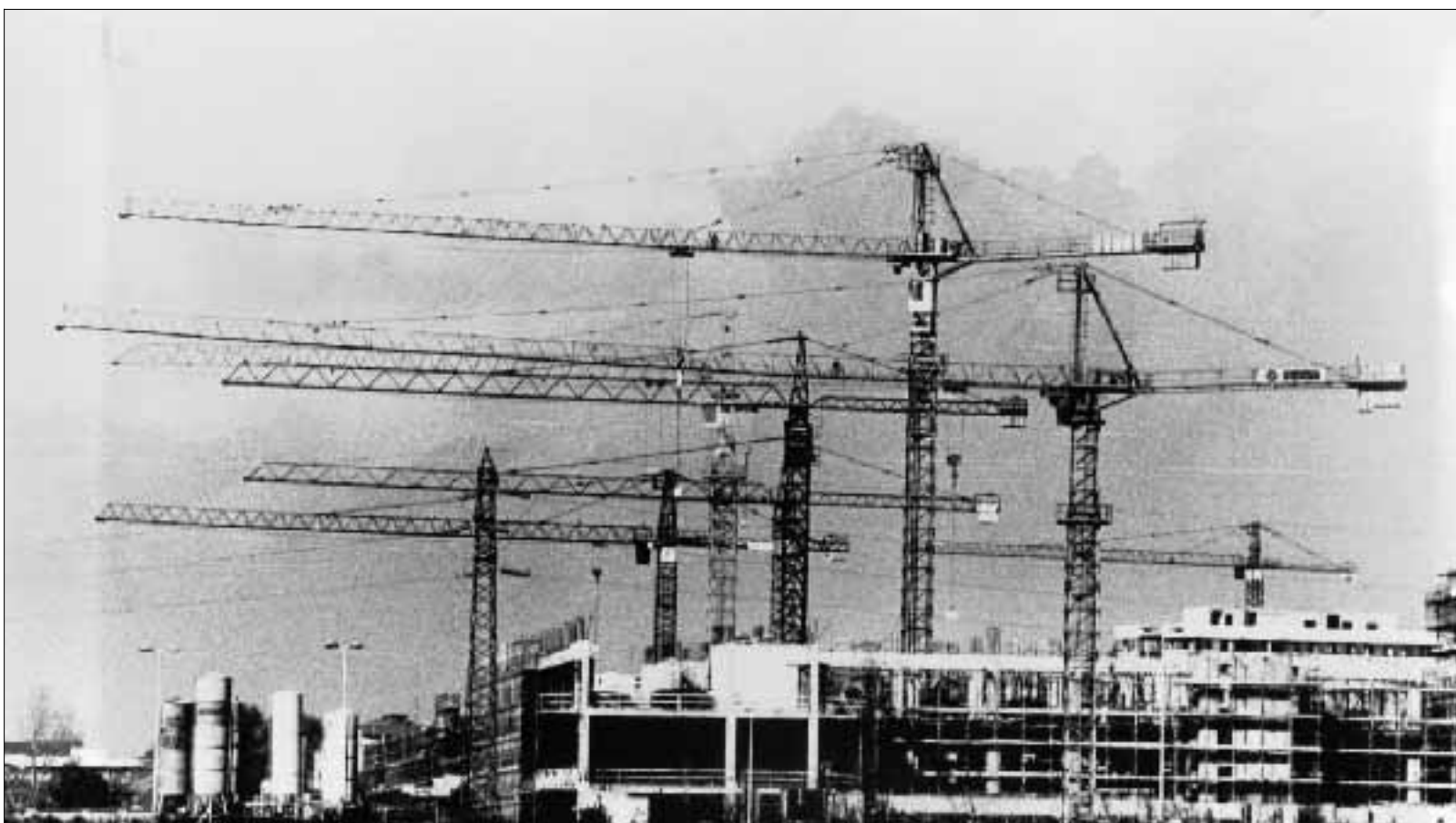
«Nel senso che opere pubbliche vuol dire ospedali, acquedotti, strade, scuole, cose molto concrete e ben precise. Realizzarlo al giusto costo vuol dire utilizzare bene le risorse pubbliche, costruire bene vuol dire assicurare servizi migliori ai cittadini».

Delle semplici norme possono produrre risultati di così grande spessore? Come?

«Vorrei ribadire che non si tratta soltanto di un assemblaggio di articoli, commi, tabelle. Il lavoro del governo e del Parlamento ha permesso di dare organicità alla materia con alcuni capisaldi: seria programmazione da parte delle pubbliche amministrazioni; maggiore trasparenza nelle procedure d'appalto e nella gestione dei cantieri; più elevata qualificazione delle imprese; coinvolgimento dei capitali privati; semplificazione del contenzioso».

Ha parlato di buon lavoro del governo e del Parlamento. Vuol dire che avete avanzato proposte e suggerimenti. Quali i più significativi?

«Il nostro è stato un lavoro molto attento e approfondito. Ne sono scaturite diverse proposte, alcune meramente tecniche, altre di merito. Ad esempio, pensiamo si debba precisare che la nuova disciplina si applica anche alle Regioni non dotate di una propria legge, per evita-



## L'intervista

Parla il senatore Vedovato, relatore del Regolamento attuativo della legge n. 415/98 in materia di lavori pubblici

Uno strumento innovativo che sostituisce norme superate

## Merloni ter, 300 pagine per costruire il futuro

NEDO CANETTI

### INFO

Recupero urbano: 90 miliardi

La Finanziaria destinerà 90 miliardi ai contratti di quartiere, gli interventi di recupero urbano che prevedono il coinvolgimento diretto dei cittadini. Lo ha annunciato il sottosegretario ai Lavori pubblici Gianni Mattioli. «I finanziamenti - dice - confermano l'importanza del governo di fare della riqualificazione delle periferie un obiettivo costante, e saranno utilizzati anche per progetti che, presentati con il vecchio bando, non sono stati premiati con i 750 miliardi stanziati all'ora».

re una babele normativa che metterebbe in difficoltà gli operatori. Abbiamo, inoltre, posto una particolare attenzione al tema della progettazione, con suggerimenti atti a semplificare il ricorso ai concorsi, per favorire l'accesso al lavoro di giovani professionisti e per dare maggiore trasparenza all'affidamento degli incarichi. E, infatti, essenziale evitare clientelismi anche nell'affidamento di piccoli incarichi che rappresentano una quota importante del mercato».

Gli appalti sono sempre un nervo scoperto. Ve ne sarete sicuramente occupati...

«Certamente. Abbiamo chiesto una migliore precisazione dei contenuti dei progetti, di massima, preliminare ed esEurotivo, per avere più corrispondenza tra offer-

ta e progetto. Abbiamo pure richiesto una maggiore pubblicità dei bandi di gare anche sui giornali locali e con l'uso di reti telematiche. Sottolineato con particolare forza che non condividiamo le deroghe alla normativa generale per le opere che riguardano beni culturali. Anche in questo caso, il ricorso a procedure speciali, come la trattativa privata, deve essere circoscritto a pochi casi, di assoluta necessità».

Finanziamento privato alle opere pubbliche. Una novità per il nostro Paese. Ha un futuro questa norma?

«Non mi aspetto miracoli nel breve periodo. Le tecniche del «project financing» sono nuove per noi. Richiedono un sforzo particolare delle amministrazioni, delle imprese, delle banche e delle assic-

curazioni. Non bisogna però far passare per questo varco i pericoli di meccanismi di concessione degli anni Ottanta. Su questo, il Parlamento chiede, in particolare, che siano rimossi gli ostacoli all'istituzione delle «società di progetto». Le società da costituire appositamente per la realizzazione di una specifica opera sono lo strumento essenziale per misurare la serietà di un'iniziativa proposta dai privati. Nella società c'è una relazione diretta tra la qualità del progetto, il finanziamento, le garanzie e la redditività dell'opera».

Eper il contenzioso?

«Il regolamento permette di far partire la Camera arbitrale, presso l'autorità di vigilanza sui lavori pubblici. Un albo degli arbitri che garantisce professionalità, impar-

zialità e regolamentazione dei compensi. La riduzione del collegio arbitrale da 5 a 3 membri abbassa i costi, semplifica le procedure e contrae i tempi necessari per giungere al nodo arbitrale».

Per i piccoli enti ci sono novità?

«C'è una semplificazione per i lavori di importo limitato. L'affidamento degli incarichi di progettazione fino a 40mila Euro è molto semplice. È prevista una procedura d'appalto semplificata per i lavori sino a 150mila Euro; non è richiesta la qualificazione delle imprese sino a 150mila Euro; il collaudo avviene con un semplice certificato di regolare esecuzione per le opere fino a 200mila Euro e le amministrazioni hanno la facoltà di procedere nello stesso modo fino a un massimo di 1 milione di Euro».

### L'ACCORATO APPELLO AL GOVERNO DI UN SINDACO CALABRESE

## «Prorogate di un anno le notifiche Ici '93-96»

Riceviamo, e volentieri pubblichiamo, l'appello di un sindaco calabrese che solleva un problema comune a tante amministrazioni di centri piccoli e piccolissimi che con i propri apparati non riescono a far fronte a tutti i compiti loro attribuiti. Ecco il testo della lettera.

Sono il sindaco del Comune di Argusto, un piccolo centro della provincia di Catanzaro e, come tutti i sindaci di Comuni di modestissima entità (il mio ha una popolazione residente di circa 500 abitanti), sono fortemente preoccupato per le prossime scadenze in materia di accertamento dell'Imposta Comunale Immobiliare. Il 31 dicembre del corrente anno andrà, in

fatti, a scadere il termine per la notifica agli interessati degli avvisi di accertamento o di liquidazione dell'ICI relativamente agli anni dal '93 al '96. Gli enti di minore consistenza demografica, come il mio, avranno enormi, se non addirittura insormontabili, difficoltà a rispettare tale scadenza. La scarsità di risorse umane o finanziarie, unita alla obiettiva difficoltà di gestire la complessa normativa fiscale che riguarda l'ICI, potrebbe comportare per i piccoli Comuni la perdita di preziose risorse finanziarie. Certo, un sindaco, soprattutto di un Comune di piccole dimensioni, è molto sensibile alle problematiche connesse alle situazioni di di-

saggio economico e sociale della propria comunità, ma se non potrà mantenere il rispetto dei termini attualmente stabiliti in materia di ICI per gli anni 93/96 molto andrà imputato a coloro che hanno ideato una imposta difficile da gestire e che non si sono minimamente curati di supportare l'attività dei piccoli Comuni, credendo che tutte le amministrazioni degli oltre ottomila Comuni italiani si trovino nelle stesse condizioni. Chiedo, perciò, al governo che proroghi di un anno i termini per l'effettuazione degli adempimenti ICI ora fissati al 31-12-99.

Angelo Bertucci Sindaco di Argusto  
26 novembre 1999

### L'INTERVENTO

## Regioni 2000 Nulla cambia senza una vera autoriforma

CLAUDIO RIZZATO - Segretario provinciale Ds-Vicenza.....

Le elezioni regionali del 2000 sono caricate di significati sempre più forti, quasi decisivi per il Paese.

È indubbio che saranno importanti anche in relazione ai rapporti politici e di forza che disegneranno in vista delle elezioni politiche.

Ma l'importanza politica che si assegna alle elezioni regionali corrisponde all'importanza che i cittadini attribuiscono alla Regione quale ente di governo e di amministrazione tra lo Stato e le Autonomie locali?

L'ente regionale è indubbiamente un grande amministratore di risorse: la Regione Veneto gestisce risorse libere e vincolate per oltre 15.300 miliardi, detta norme e presenta piani riguardanti materie fondamentali per i cittadini (basta citare la sanità e il sociale, oppure la viabilità e i trasporti per non parlare dell'edilizia, dell'urbanistica e dell'ambiente). Tuttavia in questi anni la Regione ha perso gran parte della sua identità politica e istituzionale soprattutto perché, pur essendo stata al centro del dibattito sul federalismo, poco è cambiato nel rapporto con le Autonomie locali che restano il principale referente per la comunità.

Quale Regione serve in uno Stato che sta diventando meno opprimente e invasivo grazie all'applicazione, tuttora timida, insufficiente e difficoltosa, dei decreti Bassanini, la più imponente operazione di sburocratizzazione degli ultimi anni?

Serve una Regione cambiata profondamente nella sua organizzazione, con una autoriforma che produca lo smantellamento delle sue funzioni amministrative e del relativo apparato burocratico trasferendo funzioni e personale ai Comuni e alle Province.

Il federalismo, che deve acquisire nell'ordinamento dello Stato le differenze esistenti nel Paese tra le varie aree geografiche, economiche e sociali, ha bisogno di tempi più lunghi e di un diverso clima politico.

Intanto quello che si può fare per rendere più facile la vita dei cittadini dipende dalla Regione.

Purtroppo il centralismo della Regione Veneto verso gli Enti locali (Comuni e Province) è persino più odioso di quello lamentato nei confronti dello Stato, e il Veneto è stato portato ad un indebitamento per mutui a carico del bilancio 2000 di oltre 2100 miliardi.

È chiaro che l'ente regionale, così com'è oggi, è votato al fallimento, e non è amato né dai cittadini né dagli amministratori.

È necessario che lo prenda in mano una classe politica responsabile, che sia determinata a trasferire agli Enti locali tutte le funzioni amministrative, il personale e le risorse per gestirle, trattenevoli alla Regione solo compiti di programmazione e di controllo; che proponga una pulizia nella legislazione oggi vigente con l'abrogazione di almeno 400 delle 950 leggi che sono soprattutto leggi di spesa per distribuire finanziamenti a pioggia ai fuori di progetti e obiettivi misurabili e verificabili con decisioni che, anziché a Venezia, possono essere prese nelle Province e nei Comuni, cioè più vicino ai problemi e alle comunità interessate.

La Regione per raggiungere grandi traguardi e un ruolo decisivo nelle politiche di scala vasta, nell'economia e nella competizione internazionale, ha bisogno di una classe dirigente regionale che veda più in là degli interessi del proprio collegio elettorale.

L'elezione diretta del presidente è importante perché può aprire la strada alle riforme in senso autonomistico e avviare una fase costituente che ridisegnerà il nuovo ruolo delle Regioni facendo tesoro delle specificità culturali, politiche, economiche e sociali di ognuna.

È interesse di tutti che nella costruzione della nuova Regione veneta le forze politiche economiche e sociali guardino più agli interessi del Veneto che a quelli della propria categoria.

Solo in quel caso possiamo sperare di ridare fiducia ai cittadini e renderli protagonisti del cambiamento.

